

sabato 26. Il cardinale Scola a Busto Arsizio: inaugura il centro «Stoà» e incontra i giovani

A poco più di un anno dall'avvio delle attività, il Centro giovanile «Stoà» di Busto Arsizio, in via Gaeta 10, sarà inaugurato ufficialmente sabato 26 gennaio, alle ore 17.30, dal cardinale Angelo Scola, che in questa occasione incontrerà tutti i giovani del Decanato e della città. «Stoà» è uno dei primi Centri giovanili della Diocesi di Milano, eletto a progetto pilota nell'ottobre 2010. Si rivolge ai giovani del territorio, e non solo. Con l'accompagnamento spirituale di don Alberto Loli e il lavoro di un Consiglio direttivo e due Comitati, composti da giovani provenienti da tutta la città, le proposte di «Stoà» seguono tre direttrici fondamentali: in primo luogo la vita spirituale, con momenti di catechesi, ascolto della Parola, adorazione eucaristica, celebrazione dell'Eucaristia, ritiri spirituali; secon-



Mostra a Busto

dariamente, «Stoà» ha aperto le proprie porte alla cultura, con iniziative ed eventi artistici; infine la vita comune, con settimane di esperienze di fraternità in cui i giovani hanno voluto condividere con altri coetanei la quotidianità della scuola, dell'università, del lavoro, in un clima di sobrietà e collaborazione. Il Centro «Stoà», in occasione dell'arrivo del cardinale Scola, proporrà alcune iniziative. Mercoledì 23, alle ore 21, presso il Santuario di Santa Maria a Busto Arsizio, monsignor Severino Pagani celebrerà una Santa Messa per tutti i giovani della città. Venerdì 25, alle ore 20, serata in piazza San Giovanni dal titolo «L'altro volto di Busto». Inoltre, sabato 26, dopo l'inaugurazione, sarà possibile visitare la mostra del fotografo Umberto Armigliato: «La forma della sostanza».

il film della settimana. «Frankenweenie»: tra paura, commozione e divertimento, i sentimenti di un intelligente bambino solitario

DI GIANLUCA BERNARDINI

Dopo «La sposa cadavere» Tim Burton torna con una nuova opera in stop motion (veri pupazzi in movimento) che quasi sicuramente conquisterà il grande pubblico. Prendendo spunto dal corto girato nel lontano 1984 sempre per la Disney, il grande regista arricchisce la sua «classica» storia, con l'aggiunta pure del 3D, di lodevoli rimandi horror per un film amorevolmente «retro» in bianco e nero. Victor Frankenstein (alter ego dello stesso Tim) è un intelligente bambino solitario che si diverte a realizzare filmini il cui protagonista è il suo cane Sparky, unico grande amico della sua vita. Durante una partita di baseball, purtroppo, Sparky, correndo dietro alla palla fuori campo, verrà travolto e ucciso da una macchina. Affascinato dagli esperimenti in classe del mostruoso professore di scienze, Victor porterà in vita il suo amato cane, creando non pochi scompigli tra i compagni di scuola e in tutto il paese. Accusato da tempo di non aver originali e nuove idee, Tim Burton in realtà, attraverso il rifacimento di



«Frankenweenie», grazie all'aiuto di Henry Selick (presente già in «Nightmare before Christmas»), ci fa apprezzare le origini di un grande artista. Un vero omaggio alla settimana arte per chi come lui ama il cinema in maniera viscerale. In un vero mix fatto di paura, commozione e divertimento il lungometraggio non risulta però essere un'operazione furba, quanto piuttosto una storia che nella sua semplicità sa toccare il cuore dello spettatore. Più che il gusto dell'horror, questo monster movie restituisce bene, infatti, sul grande schermo i sentimenti dell'amore e dell'amicizia con pura «penetrazione» di qualche momento il regista californiano riesce a far sobbalzare lo spettatore dalla poltrona, non lascia, invece, del tutto indifferenti quando le lacrime rigano delicatamente il «faccione» dell'inconsolabile Victor, mentre i genitori gli dicono: «Quando però qualcuno che ami, lui non ti lascia mai per sempre. Occupa un posto speciale nel tuo cuore». Un bel film non solo per i ragazzi più grandi, ma anche per tutti noi che plaudiamo il ritorno di un grande artista.

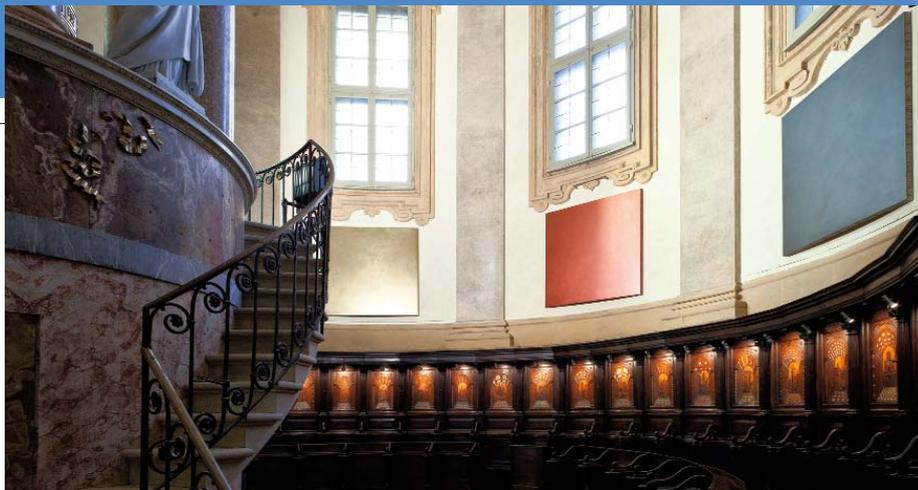
all'Ambrosianum

Oltre la crisi, Lombardia in movimento

Riprende presso la Fondazione culturale dell'Ambrosianum il ciclo di incontri «Lombardia in movimento», su un progetto di Marco Garzonio e Marco Vitale. Dopo i primi due appuntamenti di dicembre, nella Sala Falck dell'Ambrosianum (via delle Ore, 3 - Milano), mercoledì 23 gennaio, dalle ore 17 alle 20, si terrà una tavola rotonda sul tema «Sanità, welfare, servizi sociali: onere o fattore di sviluppo?». Dopo una relazione base di Giorgio Cosmacini, si confronteranno monsignor Angelo Bazzari, Alessandro Cè, Luciano Gattinoni, Giuseppe Remuzzi. Infine, sabato 26 gennaio, dalle ore 9 alle 13, si parlerà di «Crisi dell'istituzione Regione e delle autonomie locali. La crisi della politica e dei partiti», con la partecipazione, tra gli altri, di Valerio Onida e Giuseppe Guzzetti. La riflessione conclusiva sul ciclo è affidata a Ermanno Olmi in videoconferenza ed è prevista la distribuzione del manifesto «Lombardia in movimento». Per informazioni: tel. 02.86464053.

Bene comune ed economia

«I beni comuni in economia» è il tema dell'incontro che si terrà mercoledì 23, alle 17.30, presso la Fondazione San Carlo (via della Signora, 3/A - Milano), con Gian Primo Cella, professore di sociologia dei processi economico e del lavoro nell'Università Statale. Si tratta del secondo appuntamento della serie «Bene comune e beni comuni», promosso da Acli, Gsi e altre associazioni.



arte sacra. «L'infinito nel finito»: nella chiesa di San Fedele riflessioni sulla luce e sul divino nei monocromi di Simpson

DI LUCA FRIGERIO

Luca che squarcia le tenebre, illuminando l'universo creato. Luce che nasce, risplendendo in una grotta di Betlemme, a guidare i cercatori di Dio. Luce che abbaglia, per rendere ciechi con gli occhi e vedere col cuore, come sulla via di Damasco. «Io sono la luce del mondo», dice il Signore. Epifania luminosa che mai più si spegnerà. Sì, è una pittura di luce quella di David Simpson. Tre tele quadrate di quasi due metri di lato ciascuna, collocate nel presbitero della chiesa di San Fedele a Milano, appese sopra il coro, sulla parete absidale. Tre pannelli monocromi, di tre tinte diverse: oro, rosso, azzurro. Tre presenze che inquietano, affascinano, interrogano. Discrete, ma inevitabili. Silenziose, eppure eloquenti. Come alle quere di Mamre, come sulla vetta del monte Tabor. Lo sguardo di chi entra nel tempio ambrosiano dei gesuiti si fa dapprima curioso della novità. Poi, facilmente, indugia perplesso sulle lucide superfici, cercando un rassicurante appiglio che tuttavia non c'è. Infine, se ha abbastanza passione, se ha sufficiente intuizione, s'illumina come in un mistico rivelarsi. Dell'oro: che è la manifestazione del divino, dell'eternità del Padre, della bellezza incorruttibile. Del rosso: che è il simbolo del sacrificio del Figlio, del sangue versato sulla croce, ma anche della sua imperitura regalità. Dell'azzurro: che è segno di infinito, soffio dello Spirito, azione innarrabile dell'amore che crea. Trinità di colore che vibra nell'aria, pulsando nell'anima. Un'installazione temporanea, questa nella chiesa di San Fedele, ma che forse potrà presto farsi permanente, accanto alla «Deposizione» del Peterzano che educa il Caravaggio, vicino alle ceramiche smaltate di Lucio Fontana. Allestito già nell'ottobre scorso in occasione della mostra che il centro culturale milanese ha dedicato alla me-

moria di Giuseppe Panza da Biumo, generoso quanto lungimirante collezionista - alla cui raccolta appartengono, appunto, anche questi tre grandi monocromi, realizzati nel 1993 -, il trittico monocromatico di Simpson oggi torna ad essere culmine della nuova rassegna che chiude la serie di eventi ispirati all'arte cinematografica di Andrej Tarkovskij (come segnaliamo nel box qui sotto). Per la nostalgia dell'eterno che le pellicole del regista russo comunicano, nella ricerca di spiritualità che i suoi personaggi testimoniano. Che è poi la stessa sensibilità che ritroviamo nella ricerca di David Simpson, appunto. Classe 1928, esponente storico dell'espressionismo astratto, l'artista americano lavora con colori acrilici speciali, composti da titanio e cristalli di mica. Una pittura che crea effetti ottici simili a quelli dell'iridescenza, cangiante al mutare della luce, variabile a seconda dell'angolo di visuale. Monocromi, certo: e che tuttavia sembrano contenere mille tonalità diverse, innumerevoli sfumature differenti. Telle, forse, è evidente: ma le cui superfici appaiono in continuo movimento, animate da un dinamismo senza fine. Immagini inafferrabili, come inafferrabile è il divino, quando vogliamo ingabbiarlo, ridurlo ai nostri schemi, imprigionarlo nelle nostre logiche. Simpson, come già Tarkovskij nel cinema, è una sorta di moderno iconografo che cerca di rivelare il mistero attraverso la sua pittura, dando visibilità all'invisibile. «E il Verbo si fece carne», cioè materia. Quella materia pittorica stesa con gestualità paziente, quasi liturgica, come mormorata preghiera. Ma il resto rimane inespugnabile, esperienza che si può tradurre in una dimensione di bellezza, presenza di quel già e non ancora da evocare attraverso la luce e il colore. L'infinito che si specchia nel finito: incontro nella storia con il Dio che salva.



La chiesa di San Fedele a Milano (piazza San Fedele) è aperta da lunedì a venerdì dalle ore 7.30 alle 16.30, la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 20 (sabato chiuso). Per avvicinarsi all'installazione di David Simpson nel presbitero ci si può rivolgere in sacrestia.

Attorno a Tarkovskij: la mostra in Galleria

La mostra «L'infinito nel finito» alla Galleria San Fedele di Milano (via Hoeppli 3a) chiude il ciclo dedicato ad Andrej Tarkovskij, ideato come approfondimento alla proiezione di tre delle più significative pellicole del regista russo. Quest'ultima rassegna, infatti, accanto ad alcune foto di scena tratte da film dello stesso Tarkovskij, propone opere del pittore americano David Simpson, disegni dell'architetto Paolo Zermani per il progetto museale della «Madonna del parto» di Piero della Francesca a Monterchi, fotografie di Giovanni Chiaramonte in cui si «specchia» il Creato in tutta la sua verità e bellezza. «Al centro della comune ricerca - spiega il gesuita Andrea Dall'Asta, curatore della mostra e direttore della galleria - vi è una riflessione sulla luce con uno sguardo sull'infinito». Fino a sabato 2 febbraio, da martedì a sabato, dalle 16 alle 19 (al mattino su richiesta, chiuso i festivi). Ingresso libero. Info, tel. 02.86352233 - www.sanfedeled.net.

il 26 ad Abbiate

Corradi, famiglia e fede

Uno sguardo insolito, quello della bellezza, con cui provare a raccontare la famiglia. Quella normale, di tutti i giorni, che racchiude in sé mille piccoli tesori che costano non solo un fondamento sicuro della nostra vita sociale. Parte da qui l'idea maturata nel Decanato di Tradate, dove dopo i frenetici mesi di preparazione all'Incontro mondiale delle famiglie dell'anno scorso, ha preso corpo un bel gruppo di coppie decise a rimettere al centro dell'attenzione pastorale la vita domestica, le sue fatiche e le sue gioie. Primo significativo evento in questa direzione sarà la serata di sabato 26 gennaio, alle ore 21 presso il teatro cinema Nuovo di Abbiate, dedicata alla conversazione con la giornalista e autrice di «Avvenire», Marina Corradi sul tema «Famiglia e fede». «Abbiamo voluto scegliere la prospettiva di una donna normale, professionista, sposa e madre di tre figli - raccontano i promotori - che ci aiuterà a mettere a fuoco i valori quotidiani della vita domestica, facendo emergere la famiglia come luogo di accoglienza, dove non è possibile «licenziare» moglie, marito e figli quando non soddisfano i canoni produttivi e dove trasmettere la fede». Il dialogo con la Corradi, che sarà intervistata da Maria Teresa Antognazza, metterà a fuoco anche il tema della conciliazione tra lavoro e vita familiare. All'appuntamento, cui seguirà in primavera un happening delle famiglie, sono invitate tutte le parrocchie del Decanato, gruppi familiari e persone che si interessano a vario titolo alla famiglia.

dal 2 febbraio. Corso «Porta fidei»: agevolazioni per la quota di iscrizione

Inizierà il 2 febbraio, presso l'Istituto superiore di scienze religiose di Milano (via Cavalieri del Sepolcro, 3) il corso di «Arte, fede e cultura». Questa iniziativa di formazione proposta dall'Ufficio dei Beni culturali della Diocesi è tesa a valorizzare i beni culturali in termini pastorali, catechetici e teologici. È stato scelto



il logo del corso

come titolo lo stesso della lettera di Benedetto XVI: «Porta fidei». Informazioni e iscrizioni: tel. 02.86318503; e-mail: iss.milano@tin.it. Per chi avesse difficoltà al pagamento in un'unica soluzione del prezzo dell'iscrizione, può telefonare alla segreteria dell'Istituto superiore di scienze religiose e concordare una diversa soluzione.

giornalismo. Un premio in memoria del vaticanista Giuseppe De Carli

Giuseppe De Carli, per anni a capo della Struttura Vaticana della Rai e scomparso prematuramente nel 2010, è dedicato un premio nazionale per giornalisti che operano nell'ambito dell'informazione religiosa. Possono partecipare anche laureati e dottori di ricerca, inviando tesi che abbiano come tema centrale l'informazione religiosa. Il premio è stato istituito dall'associazione culturale «Giuseppe De Carli» per l'informazione religiosa, che ha tra i suoi scopi quello di promuovere la formazione nell'ambito

del giornalismo religioso. Per la categoria dei giornalisti, il Premio sarà attribuito a uno o più giornalisti. L'informazione che si siano distinti per qualità e professionalità dei loro articoli o servizi apparsi su testate nazionali, internazionali o locali di ogni settore, che abbiano come tema centrale l'informazione religiosa nei suoi diversi aspetti e declinazioni. La data ultima per la consegna del materiale è il 31 marzo. Info, e-mail: premio@associazioneDECLARIT.it. Sito internet: www.associazioneDECLARIT.it.

sabato 26. Dibattito all'Ipsia a vent'anni dalla guerra in Bosnia

A vent'anni dallo scoppio della guerra bosniaca, sabato 26 gennaio, dalle ore 9, presso l'Auditorium S. Fedele (via Hoeppli, 3/b - Milano), si terrà un convegno promosso dall'Ipsia, organizzazione di volontari delle Acli, sul tema «Finestre balcaniche: sguardi tra presente e futuro in Bosnia Erzegovina». Sono in programma due sessioni distinte: il mattino (ore 9-13), dopo un'introduzione del presidente di Ipsia Milano, Silvio Zilotto,

sarà dedicato agli interventi di Tim Judah, corrispondente dal sud-est Europa del The Economist, Refik Hodzic, responsabile della comunicazione per l'International Center for Transitional Justice; Salet Zec, pittore e artista bosniaco. Questa sessione sarà moderata da Andrea Riscassi, giornalista Rai. Nel pomeriggio (ore 14.30-16) si svolgeranno simultaneamente tre seminari sui temi della giornata. Per informazioni: tel. 02.7723227.

mercoledì 23. Convegno al Pime per la giornata dei malati di lebbra

La lebbra è ancora un problema sanitario importante in Africa, Asia e America latina. In occasione della 60ª giornata mondiale dei malati di lebbra, mercoledì 23 gennaio, alle ore 20.30, presso l'Auditorium del Centro Pime (via Mosè Bianchi, 94 - Milano), si terrà un convegno, organizzato dall'Associazione italiana amici di Raoul Follereau (Aifo), sul tema «Oltre la lebbra per i diritti degli ultimi». Interverranno Lucia Bellaspiga, giornalista, Giampiero

Griffo di Disabled People International, Sumil Deepak e Francesco Colizzi di Aifo. Lucio Fontana, «Fucina», che da anni sostiene i progetti Aifo. In questa occasione sarà consegnato il premio «Fai della tua vita qualcosa che vales, nel decimo anniversario della morte di Carlo Urbani, medico infettivologo che svolgendo la sua professione nelle aree più povere del mondo, scoprì la pandemia Sars, rimandandone purtroppo vittima. Info: tel. 051.4393211